

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1954

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1472

IL CIRO

DRAMA PER MUSICA

Del Signor

GIVLIO CESARE SORENTINO

Napolitano .

*Con Prologo; aggiunte, mutationi, & aggiu-
stamenti all' uso di questa Città fatte da
altro Soggetto con permissione
dell' Autore ,*

Arrichite poi dalla sempre ammirabile
Musica del Sig. Francesco Caualli .

Dedicata alle Serenissime Altezze

D I

GIORGIO GVGLIELMO, & ERNESTO AVGVSTO
Duchi di Bransuich, e Luneburg .

*Da Gio: Battista Balbi
Direttore delle Scene, Machine, e Balli .*



IN VENETIA, MDC LIV.

Appresso Gio: Pietro Pinelli .

Con licenza de' Superiori, e Privilegio .



S E R E N I S S I M E
Altezze.



Vesto **C**iro temerebbe, che la Fortuna diuentasse per lui vn nuouo Astiage à perseguitarlo; se non si ponesse alla Tutella di Vostre Altezze. Egli auuezzo nelle sue disgratie à riconoscere successiuamente due Padri, vuole per incontrare la felicità seruire unitamente à due Prencipi. Nelle Vostre Serenissime Altezze ritroua egli i due Marmi d'Atlante, che prescriuono il non più oltre nel merito: così à i loro piedi si ferma, si inchina, si pro-

-T E I A 2 stra,

⁴
stra, scorto à questa gloria da
vno, che si dedica per sempre
Alle VV. Ser.^{me} Altezze

Hum.^{mo} Diu.^{mo} & Oblig.^{mo} Seruo

Gio. Battista Balbi

Venecia li 30. Settembre 1693.

LET.

⁵
LETTORE.



Questo Drama ha sortito i suoi natali in Napoli, sotto felice influsso di seruire alle Scene di Venetia: mà quando egli s'è ritrouato di quì s'auuide, che non haueua adobbi all'vso di questa Città. La differenza del costume l'haueua, sì nelle parole, come nel soggetto, allenato con maniere differenti dal genio Veneto delicatissimo in ogni sentimento: l'hà preuuduto la Virtù, e la prudenza dell'Autto- re, che gli fù Padre, onde hà concessa fa- coltà di regolarlo, accrescerlo, e sminuirlo. È stata scielta à questa applicatione la vir- tù di Sogetto, che se bene professa l'Ora- toria, tuttauia ne' suoi studij tal volta ri- crea le fatiche con il trattenimento delle Muse. Le mutationi, che egli hà fatte nel Sogetto poco rileua, che si sappiano; basta che sono state approuate, e conosciute ne- cessarie per seguire lo stile delle nostre Sce- ne. Molti sono li versi mutati, mà ritenu- to il concetto, che vi era prima, e questi

A 2 non

non importa il conoscerli . Li altri , che vedrai segnati nel Margine con questo segno ,, sono quelli che intieramente sono stati aggiunti , si come anco il Prologo è d'inuentione di questo Sogetto già qualche tempo discorsa anco da lui à qualche suo confidente ; & hora gli hà fatta la Poesia . Ti prego io sopra tutto per sua parte à non formare da queste aggiunte concetto alcuno di lui , perche io ti assicuro , che le altre sue occupationi , e la fretta del comporre non gli hà dato modo di usar le frasi , & i concetti , che suol praticare ne gl'altri suoi componimenti , che egli suol dire di voler fare a suo gusto , & a suo modo . Per ispiegarti la fretta , con che egli hà composto , basta che io ti giuri , che in due soli giorni hà aggiustato il Terzo Atto , e fattiui li versi , che in quello vedi segnati ,, come ti hò già detto ; hauendo variato anco l'ordine del Sogetto , ch'è molto differente da quello che era prima . Egli però protesta , e si dichiara , che queste mutationi , si come le hà fatte con permissione dell'Auttoe del Drama , così hà mutato non per migliorare , mà per accommodarsi al

costu-

costume . A tutti li versi aggiunti , ò mutati hà fatta la Musica il Signor Francesco Caualli Apollo dell'Armonia : ti direi i luochi particolari doue la sentirai , mà basta , che l'ascolti , che senza altra notitia la riconoscerai , per l'esperienza della sua isquisitezza . *Viui felice* .





ARGOMENTO.



A Stiage Rè della Media sposò Mandane sua Figlia à Cambise Rè della Persia. Nel tempo, ch'ella era grauida sognò Astiage, che dal vtero di lei uscìua vna Vite, che si estendeua con i rami sopra tutta la Media: Chiese l'esplicatione del sogno, e da Professori di tal arte fù interpretato, che Mandane hauerebbe partorito vn figlio che hauerebbe dominata la Media. Astiage timoroso, che à lui fosse tolta la Corona fece sì, che Arpago vno de' congiunti al Regio sangue della Media suo confidente rapisse il Bambino, che fosse nato, e lo esponesse alla voracità delle Fiere. Vbbidì Arpago nel rapirlo, mà nell' esporlo à morte impietosito de gl' innocenti vagiti del Bambino, incontratosi in vn Pastore nominato Mitridate gli lo consegnò con libertà, ò d'alleuarlo, ò d'ucciderlo. Il Pastore lo portò seco, & hauendo poc' anzi la Moglie partorito vn Figlio, à cui hauea posto nome Tiribazzo, risolse d'alleuarlo insieme con esso: e perche era Bellissimo fanciullo fù chiamato **Ciro**, che

che appresso i Persiani significa **Sole**. Non cessaua Cambise di far cercar il suo Figlio, e circa il fine d'vn lustro, e dal tempo, e dal modo, e da gl'adobbi con qualli era stato dato à Mitridate il Bambino, si pensò, che quello fosse il figlio del Rè con Publici editti, e con singolari diligenze ricercato. Risolse di presentarsi à Cambise, e mosso da ambizioso desiderio d'aggrandir il proprio Figlio presentarli il suo Tiribazzo nominarlo **Ciro**, e per contrasegno presentar le Regie Fasce, nelle qualli l'altro gl'era stato dato auuolto. Così fece: e dalle infallibili circostanze ingannati, e dal piacere fatti meno sospettosi Cambise, e Mandane riceuerono il Figlio di Mitridate per loro proprio, e fu alleuato in concetto di Prencipe, di **Ciro**, d'Herede della Persia: & il vero **Ciro** fù nutrito ne' Boschi con nome di Tiribazzo, di Pastore, di Figlio di Mitridate.

Peruenuto l'auuiso ad Astiage, arse di fiero sdegno contro Arpago, perche non l'hauesse vbbidito con la morte del Nepote: Sì che egli conu nne uscire dalla Media, & abandonare Cleopilda Principessa d'Egitto à pena da lui sposata: fù nascosto, e si portò in Persia, doue accolto dal Rè Cambise. fattosi conoscere per quello che haueua saluata la vita à

A s **Ciro**,

10
Ciro, fù sempre tenuto caro dal Rè, e dalla Regina. Cleopilda, sofferta molti anni la perdita dello Sposo, al fine scoperto, che Arpago era in Persia, vestita in habito da Cingara colà si portò, ignota, per offeruare se Arpago gli conserua l'affetto d'Amante, e la fede di Sposo.

Haueua Arpago lasciata in Media vna Sorella nominata Elmera: questa per fama innamorata di **Ciro** in habito virile andò in Persia per vederlo, e per procurarne le Nozze, a lei non impossibili essendo, con Arpago, del Regio sangue di Media.

In questo stato si principia l'Opera, mentre il Rè Cambise, per vendicarsi dell'ingiuria d'Astiage, arma esserciti contro di lui per acquistar à **Ciro** il Regno della Media. **Ciro** fa sempre, come Villano, attioni vili, e tra l'altre odia Arpago, da cui, supponendo d'esser **Ciro**, crede pure hauer hauuta la vita, & accusa ingiustamente la creduta sua Madre Mandane d'adulterio con esso Arpago. All'incontro Tiribazzo, come Prencipe, se ben creduto Villano, fa sempre attioni generose, fino che scopertasi la verità, difende l'innocenza di sua Madre, & è costituito nel suo vero essere di **Ciro**, e l'altro Bandito per minor pena, à richiesta della pietà di **Ciro**.

Elmera

11
Elmera poi innamorata per fama di **Ciro** vedendo il finto **Ciro** non troua che l'affetto, ch'haueua à quel, nome si applichi à quell'individuo: vedendo poi Tiribazzo, come di quello, che è il vero **Ciro** se ne troua accesa, mà credendo questo Villano, e quello Prencipe si sforza, riguardando alla propria nobiltà ad amar il **Ciro**, che crede Prencipe, e non il Tiribazzo, che non sa, che sia **Ciro**, finche, scopertosi il vero, si Sposa col vero **Ciro**.

Cleopilda si scopre, e viene gradita da Arpago suo Sposo. Mandane la Regina, à torto dal tal o figlio acusata viene conosciuta innocente, con che si chiude l'Opera.



112

A

6

IN.

12 INTERLOCUTORI.

Prologo { La Curiosità.
 La Poesia.
 La Musica.
 L'Architettura.
 La Pittura.
 Cambise Rè di Persia.
 Mandanè Regina.
 Ciro falso creduto Prencipe, figliolo di
 Cambise, mà che in fatti è Tiribazzo
 Villano Figliolo di Mitridate.
 Tiribazzo supposito. creduto figliolo di
 Mitridate, mà che in fatti è Ciro Pren-
 cipe figliolo di Cambise.
 Mitridate Pastore.
 Arpago, del Regio sangue di Media,
 Grande di Persia.
 Elmera sua Sorella, innamorata per fama,
 di Ciro, in habito d'huomo.
 Cleopilda Prencipeffa d'Egitto, Sposa d'-
 Arpago in habito di Zingara.
 Fatama Mora, Schiaua d'Elmera vestita
 da Zingara.
 Zerbillo Capitano della Guardia del Rè.
 Delfido Gobbo seruo d'Elmera.
 Euretto Paggio d'Arpago.
 Choro { Di Guerrieri.
 Di Dame.
 Di Paggi.
 Di Mori Etiopi.
 Di Soldati.

SCR.

SCENE.

Sala dell'Armi Regie.
 Cortil Regio.
 Sala, e Stanze Reali,
 Bosco di Palme.
 Città.
 Steccato.
 Sala delle Mense.

Queste Scene si figurano in
 Persia.

BALLI.

Di Mori Etioppi nel Primo At-
 to.
 Di Paggi che tirano Saffi con
 la Fromba nel Secondo.

PRO.

PROLOGO.

La Curiosità. La Poesia. La Musica.
L'Architettura. La Pittura.

Curio. **I**N questo del Diletto
Virtuoso ricetto

Che si dice? che si fa?

Che si spera? che sarà?

Riuscirà questo Drama?

Sarà pari alla Fama?

Fia gradito? piacerà?

Che si spera? che sarà?

Mà quest'inuida Tenda

Remora neghiosa è del mio sguardo

Vn noiolo ritardo.

Toglierla ben saprò.

Curioso desio frenar chi può?

S'affretti l'Opera,

Ch'il Tempo fuggesi.

A. 4. } L'hore sen volano.

Mancano i dì.

S'affretti l'Opera, s'affretti sù.

Poe. Pigra, e lenta Pittura

Al susurro, ch'ascolti.

Al mormorio, che senti

Già

Già ripieno e'l Teatro

Di curiose Genti,

E con lunga dimora

Restan le Scene da finirsi ancora?

Pitt. Numerosi Penelli

Faticarsi scoprite.

Hor hor saran finite.

Mà voi che m'affrettate

Otiose che fate?

Poe. Io terminata hò già la Poesia. (ficc)

Musi. Io le Musiche note. Arch. Io gl'arti-

Delle Machine, e solo

Mi resta di prouar d'Amor vn volo

Mu. Sù proualo, ch'intanto

Di quest'Aria che feci

Nel Prologo ad Amor le note io canto

Chi non proua lo stral

Dell'amoroso Arcier,

In quest'orbe mortal

Non conosce piacer,

Se di gioir bramate

Belle Donne amate, amate.

Poe. Soauissima in vero.

Mà lasciam: offeruar, se le parole

Della seconda stroffa

S'aggiustano alle note.

Mu. Chi ferito non hà

OTTA

Di

Di mia Saetta il cor,

Felice non sarà

Bench' in mezo a i tesor:

Se di gioir bramate

Belle Donne amate, amate.

Poe. V à bene. Pitt. Ecco finita

Anco la Sala d' Armi:

Hor chi di pigra potrà più notarmi?

Archit. La Machina offeruate.

Pi.

Mu. A 3. } Ahimè rovina il tutto (frutto.
Po. } De' tuoi folli l'opassi è questo il

Archit. Ah ah sciocche voi sete,

Che gl'art fici miei

Precipiz! credete.

Pi.

Mu. A 3. } Novità peregrine. (ne.
Po. } Saper farsi vbbidir dalle rui-

A 4.

{ Del Ciro Po. Le Parole:
La Musica. Mu. Le Machine.
Pitt. Le Scene

A 4.

{ Tutto omai si finì:
Diassi principio a recitarlo si.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

SALA DELL'ARMI REGIE.

Cambise. Arpago.



Elebrati guerrieri, se mille,
Che triofaste in mill'imprese,
Già nel vostro decoro (d'oro;
Stancò la Fama la sua trôba

Hor à più degne prone

Vi chiama il Fato, & il valor v'invita:

Spalleggiato da voi

Vedrò d' Astiage ogn'alterigia scema,

E cingerammi il crin nuovo Diadema

Arp. Sono accinte, ò Signor, l'audaci schiere

Alla partita: vn cenno tuo s'attende;

Brama ciascun con nobili sudori

Ergerti palme, ed intrecciarti Allori.

Camb. S'al mio figliolo Ciro

Nega di Media hereditario il Trono

Astiage Auo tiranno, (mi:

Ciò che mega il dover gl'acquistin l'ar-

Si

Sù gl' Epitaffj dal suo sangue incise
De la barbarie sua gridino i marmi.

E già, ch'io vedo in Ciro

Spiriti poco arditì,

Inhabili di Marte alla contesa (presa,

Conuien, ch'io vada à così Heroica im-

Sin, ch'io dimoro à essercitar Bellona,

Arpago, appoggio à te la mia Corona.

Arp. Troppo m'inalzi. Cā. pche degno sei

Arp. Sō indegno del grado à cui m'eleggi.

Camb. La tua virtù soruola oltre le stelle.

Arp. Bramauo d'esser teo,

Pronto à versar ambizioso il sangue

A inaffiar le tue palme.

Camb. Approsittar qui mi potrai col sēno

Vanne, & ordina al Campo,

Che marci al nuouo giorno,

Pria, ch'il Rettor del lume

Dilunij dal suo grembo influssi d'oro.

Arp. Per obbedir disponderò così.

S C E N A S E C O N D A.

Mandane. Cambise.

Mand. S Poso? Camb. Sposa? Mand.

S Parti? Camb. Parto.

A 2.

A 2. { Atroce di partita:
Come uiuer potrò, senza la vita?

Mand. O ch'infausti apparati

Rimiro, ò mio Consorte,

Pōpe de i tuoi trofei, de la mia morte.

Camb. Tù piangi Mandanè?

Simstro augurio è'l pianto tuo per me.

Mand. Chi non proua quel, c'hor io

Sento al cor martirio fiero,

Mai piegar potrà il pensiero

A dar fede al dolor mio.

Camb. Non dolerti, mentre impegno

Contro Astiage armate squadre;

Mouo guerra hoggi à tuo Padre,

Perche Ciro habbia'l suo Regno.

S C E N A T E R Z A.

Elmera da Huomo.

O Rigor d'iniqua stella!

Sol per fama io sono amante,

Nobil ssima donzella

Muouo ignota il piè vagante,

Patria Padre, honestà lascio in oblio,

E chi lo crederia?

S'incredula mi fò nel caso mio.

Strana

Strana cosa i Regij amanti
 Son virili, e rozze spoglie,
 Son quest'occhi Acquarij à i pianti,
 Il mio cor globbo è di doglie.
 Sconosciuta bellezza amo, e desio,
 E chi lo crederia?
 S'incredula mi fo nel caso mio.

Delfido il seruo mio
 Ad osseruar andò
 Oue Ciro si troui: ei tarda, & io
 Mi lacero in tormenti;
 Secoli in aspettar sono i momenti.

SCENA QUARTA.

Delfido. Elmera.

Delf. **P**A, p*a*, p*a*, ra Padrona

Elm. **P**Delfido, che mi rechi?

Delf. Allegrezza, allegrezza,

Vieni di là Ci Ci. Elm. Chi viene? chi?

Delf. Ci, Ci. Elm. Vien Ciro? Delf. M'in-

Elm. In trionfo d'amore (tendesti: sì.)

Godano gl'occhi, e incenerisca il core.

Delf. Di palesarti è tempo.

Elm. Modestia non vorrà.

Delf. Amor ti scuferà; scopri il tuo male,

La

La sè ferita ascosa è p*a* mortale.
 Elm. Celati osseruaremo
 Di Ciro ogni disegno,
 Poscia concluderemo:
 Da la necessità s'apprende ingegno.

SCENA QUINTA.

Ciro solo.

COrone, & honori

Li godo, le bramo;

Mà dentro i tesori

Mendico mi chiamo,

Credetelo à mè

Sò bene il perche;

Vera felicità

Ritrouo al gusto della libertà;

D'un scettro, ch'è d'oro

Mi vanto, mi preggio,

Abborro il decoro

Chiamato corteggio;

Credetelo à mè, &c.

SCE

SCENA SESTA.

Elmera . Delfido . Ciro .

Elm. **M**Orirai. Elm. lascia q̃lla gēmaDelf. **A**h ladro!

Cir. O là; legge à quell' armi .

Elm. Auverso Fato!

Delf. Soccorso! aiuto! io sono sualigiato.

Cir. Sia la pugna finita .

Elm. ^{Costui} ^{ti dà} ^{La vi-}Delf. ^{si, si,} ^{Ci Ciro?} ^{hoggis} ^{Mida?} ^{ta.}

Cir. Nō temeua il castigo in mezo à l' armi?

Tirubbò? Delf. Nò: volea rubbarmi.

Cir. Che?

Delf. Questo ritratto, e viene app̃to à tè.

La vezzosetta imago

E de la vaga Elmera;

La Sorella d' Arpago,

Per marito ti brama,

Di te s'inna, s'innamorò per fama.

Cir. Ch'importa à me .

Delf. Stolto? perche gliel diedi. Cir. getta via
il Ritratto.

Cir. S'ella m'adora, impari à star mià piedi

Delf. E già il ritratto à terra .

Cir. Enel ritratto,

Anco

Anco d' Elmera ogni speranza cada .

Delf. Hà beltà, nobiltà ,

Cir. Non me n' appago , (pago)

Abborro Elmera , com' hò in odio Ar-

Delf. Parto sco, sco, sco , sconcolato .

Cir. Io ti voglio al mio lato ,

E nella Regia i miei favori haurai ,

Delf. E chi m' introdurrà ne le tue stanze?

Cir. Quest' aurea chiaue .

Delf. Esilio ogni martoro ,

Hor che mi fà , fà , fai

Secreto Camerier con chiaue d' oro .

SCENA SETTIMA.

Cleopilda. Fatama Vestite da
Zingare .Cleop. **I**N mezo le schiere
Al suon de la tromba

In mè si risueglia

La speme , il piacere .

Fat. ,, Veder ! veder !

,, Che pazienza mi hauer?

Contento mio core ,

Amando si spera

Nel centro de l' armi

La pace d' Amore .

Fat.

Fat. „ Sempre d'Amor parlar:

„ O mai poter finir!

Cle. „ Di Marte nell'ire

„ L'Arciero bambino

„ Esercita l'Arco

„ Impara il ferire.

Fat. „ Ceruello doue star?

„ Felice in e pene

„ Se in placidi assalti

„ Prigione d'amore

„ Si rende il mio bene.

Fat. „ Nù poter più tacir

Patruna veder,

Che star pazzo Amur,

Nò star ti

D'Egitto signur?

Lassar Paese, e Zingara vestir?

Patruna veder,

Che star pazzo Amur.

Cleop. Principessa d'Egitto;

Mà schiaua son d'Amore, e di fortuna.

Fat. Dolur ti nasconder?

Cleop. Spero in Persia gioir.

Fat. „ Chi cieco seguir

„ Con cieco cader.

Cleop. Arpago nel mio Regno

Appena mi sposò,

Che

Che per fuggir d'Astiage il fiero sdegno,

Veloce in questa Corte il piè portò.

Fat. Grand'ardur ti sentir?

Cleop. L'Ardoi mi diede ardir.

Fat. Patruna veder,

Che star pazzo Amur.

Cleo. Osserva tù se stà nel Cāpo Arpago,

A lui stesso celarmi anco disegno,

Sin c'hò proue à bastanza

Di qual temprà si sia la sua costanza.

Fat. „ Veder, ch'in vano dir

„ Far peggio, che sapir.

Mi andar a spiar.

Cl. Fatama l'esser tarda è vn darmi morte.

Fa. E doue ti trouar? Cl. O quiui, ò in Corte.

„ Hà piacer il Dio d'Amore

„ Di vedermi à sospirar,

„ Ristorar l'acceso core

„ Tento in van col lacrimar;

„ Tiranno mio si fà l'Arcier volante,

„ O mè felice, se non fossi Amante.

„ In Amor à poco, à poco

„ Io mi vedo incenerir,

„ Mi consumo, e pur il foco

„ Nulla sento impicciolir,

„ Inferno mio si fà fiamma costante

„ O mè felice, se non fossi amante.

B

SCE-

S C E N A O T T A V A.

Euretto. Cleopilda.

Eur., **A** Manti fuggite
 „ **L**asciua beltà.
 „ Se lucido sguardo
 „ Vi penetra al cor,
 „ Scaciate quel dardo
 „ Del perfido Amor,
 „ Ch'insidie scaltrite
 „ Tramando vi vada.
 „ Amanti fuggite
 „ Lasciua beltà.
 „ Di guancia vezzosa,
 „ Di morbido sen
 „ Il Giglio, la Rosa
 „ Nasconde il velen,
 „ Nò, nò, non seguite
 „ Chi danno vi fa.
 „ Amanti fuggite, &c.
 Cl., Pentita sono di partir di qui: (retto
 „ Mà sorte? Ecco d'Arpago il Paggio Eu-
 „ Io di lui chiederò senza scoprirmi.
 „ Giouinetto gentile
 „ Sapresti dirmi, oue si troua Arpago?
 Eur.

Eur., Col Rè Cambise in Corte:
 „ Mà deh ti piaccia, ò Cingara cortese,
 „ Indouinar mia sorte.
 Cleop., Prepara la mercede: (so,
 Eur., Poco al tuo indouinar creder'io pos-
 „ Mentre non indouini,
 „ Che non hò vn soldo adosso. (gio
 Cl., Di Media sei: Euretto hai nome; e Pag-
 „ D'Arpago in Media fosti. Eu. E tutto ve
 Cl., Fosti trà'l tuo signor, e Cleopilda. (ro.
 „ Principessa d'Egitto, à cui è sposo. (sta,
 „ Messaggero amoroso. Eu. Hor basta, ba
 „ Che vai scoprendo i fatti miei, m'auveg-
 „ E trouerai di peggio. (gio,
 Cleop., Fermati. Eur. Non vogl'altro.
 Cleo., In età giouinetta è molto scaltro.

S C E N A N O N A.

Ciro. Cleopilda.

Cir. **Z** Ingaretta,
 Bizzaretta,
 Sento in mè
 Non sò che,
 Che mi rende
 Caro al cor il vagheggiarti,
 B 2 Nel

Nel mirarti

Vn desio languir mi fa,

Bella mia non sò perchè,

Per pietà,

Indovina, che cos'è.

Cleop. Garzonetto

Leggiadretto

Questi sensi son d'Amore.

Cir. Ama il core?

Cleop. Lo sai tu.

Cir. Ad amare m'incamino.

Cleop. Ogni cosa indouino.

Cir. Le tue venture a presagir mi sueglia

Vedremo poi, chi l'indovina meglio.

Fortunata

Tu già sei dà Ciro amata. (sorte.)

Cle. Sei Ciro? Cir. Et ingrandir potrò tua

Cleop. Io fingerò per introdurmi in corte.

SCENA DECIMA.

Elmera da parte. Ciro. Cleopilda.

Elm. **T** Roppo, troppo obseruai.

Cir. Darai rimedio alla mia piaga?

Cleop. Sì

Elm. Et io rompo lo stral, che mi ferì.

Elm.

Elm.

Cleop. } *Essempio sarò degno*

Cir. }

Cleop. Io di fede. Cir. Io d'Amore.

Elm. Et io di sdegno.

Cleop. Sappi, ch'Amore è vn Nume,

Che la costanza vuole, e non gl'incensi

Ti defrauda il diletto,

S'in tè conosce Ipocrisia d'affetto.

Cir. Bella mia nell'amor non è buon patto

Trattar su la parola,

Taccia però la lingua, e parli il tatto.

Cleo. Non vò macchiar la pudicitia mia.

Elm. Faccia Amore,

Ch'il rigore

Di costei sia mia vendetta.

Cir. Amante cor il suo gioire affretta.

Cleo. Costui. Cir. Costei } Cle. } lo sò

Ci. Finge honestade, e crede più allettarmi.

Cl. Cō il suo finto amor pensa ingannarmi.

Elm. O Ciro, à che t'abbassi?

Di raminga plebea schiauo sei tu?

Cle. } *Trà noi si gioca a chi sa finger più.*

Cir. }

Elm. E questi è Ciro? O Numi?

S'ama la sua bellezza odio i costumi.

B 3

Cir.

Cir. T'attendo al Regio Tetto .

Cleop. Di venir ti prometto .

Cir. { Ti offrisco, Cir. Il core, Cleop. Et

Cle. { io la seruitù .

Cir. { Trà noi si gioca a chi sa finger più .

Cle. {

SCENA DECIMA PRIMA.

Tiribazzo vagheggiando il Ritratto . Elmera da parte .

O Amor strano è l' tu' impero ? (al core)
Acciò ch'io chiuda vn dolce inferno
Sai trar da fiamma finta ardor ch'è vero .

Cieco nume volante ,

Oprì meco portenti

Amo, e l'alma d'amar già nõ s'arrettra

Vn' ignota beltà dipinta in pietra .

Elm. Che veggio ? quel diaspro

Ben lo conosco , oh Dio !

Misera sfera è del ritratto mio .

Tirib. Bella imago ,

Chi t'hà qui delineata

Dir volea con tuoi colori ,

Che sentir non puoi gl'ardori ,

Mentre sei pietra gelata .

Cara

Cara mia

Volse quini il tuo Pittore

Colorirti, e dimostrare ,

Che celato anco può stare

Nel tuo sen foco d'Amore .

Elm. Io m'accesi per fama .

Et vn pencillo hoggi costui ferì :

Bambino Amor scherza con noi cost .

Tirib. Che diuine bellezze !

Elm. Che celesti sembianze !

Tiri. T'adoro . Elm. M'ama . Tir. O Fate !

Elm. Ah sorte dura ?

Tirib. Idolatra son io d'vna pittura .

Elm. S'amor premio è d'amore

Gradir dourei l'affetto .

Tirib. Come dispera il core !

Se Gemelli pur son speme , & amore .

Elm. Strano deflin ? mentre costui rimiro

Io l'amo, e bramerei, che fosse Ciro .

Elm. { Che dico ?

Tir. { che penso ? } ohimè !

Tir. Dai fedeltà

Elm. Deggio abborrir la fe

Tir. O cor. insano

Elm. D'un Villano .

Tir. Ne sai à chi ?

Elm. Mai Regio core amor plebeo gradi .

B 4

Tir.

Tir. Sospiro, e in van sospiro.

Elm. O quanto l'amerei s'ei fosse *Ciro*:

Tir. Ma pur poco desio:

Saper vorrei di chi è il *Ritratto*.

Elm. E mio.

Tirib. Immobili hò le ciglia:

Sì, sì ti rassomiglia.

Elm. E mia la pietra. Tirib. E bella.

Elm. Ma quel ritratto è d'una mia sorella

Rendimi il mio ritratto,

Precipitollo in terra iniqua mano

Quindi poco lontano. (dono.

Tiri. Ch'io te lo renda? ah no; tel chiedo in

Elm. Sia tuo; ma che ti vale,

S'inuan spero ottener l'originale?

Tir. Vedo il mio Genitor: io parto: Addio.

Elm. Pur lo miro, & ammiro:

O quanto l'amerei, s'ei fosse *Ciro*:

S C E N A DECIMASECONDA.

C O R T I L R E C I O.

Arpago. Cleopilda.

A 2. **O** Amor, Arp. Pietà! Cl. Mercè!

Arp. **O**, „Vino in tormento eterno,

Lon-

„ *Lötanāza* in Amor è vn vino Inferno.

Cleop. „ Ne' disaggi costante

„ Hò stabile la fe, s'il piede errante.

Arp. Son specchio. Cleop. Essempio son.

A 2. di fedeltà.

A 2. **O** Amor, Arp. Mercè! Cleo. Pietà.

Arp. O Cleopilda, è mio soave foco,

Benthe lungi dà te

Nell'amorose fiamme il cor si duole,

Così lontano anco riscalda il Sole.

Cleop. Ecco Arpago il mio bene:

Più non stupisco nè

S'incenerir mi sento à poco, à poco,

Che vicina mi trouo al mio bel foco.

Arp. Cleopilda? Cleop. T'ingami.

Arp. Mia sposa? vnico fin de miei sospiri?

Cleop. Io tua sposa? deliri.

Son misera vagante,

Pouera di natali, e di fortune.

Arp. Abi, che la simiglianza m'ingannò:

Cle. M'è fido in ver: ma più cercar io vò.

Arp. Vana apparēza il mio gioir ingōbra,

Se del mio ben solo mi resta vn'ombra.

Cleo. Brami, che la tua sorte io t'indouini?

Stendi la destra. Arp. E vano.

Che la sorte suanì,

Quādo stimai d'bauer la sorte in mano.

B 5 Cleop.

Cleop. Questa linea interotta
Prigionia ti minaccia. (braccia)

Arp. Io Prigione? Cle. Tù sì (mà in queste
Desti à nobile Dama

Fede di sposo. Arp. A Cleopilda è vero:
Mà poi fuga sforzata (aspri dolori)
Pouero mi lasciò dentro i tesori.

Cle. Infido à Cleopilda. Arp. O questo nò.

Cleop. Come nò, se tù m'ami?

Arp. Amo. Cleop. Danque sei vinto.

Arp. L'Idolo mio nel volto tuo dipinto.

Cleop. Ti fuggo. Arp. Ascolta. Cle. Ab-
borre, alma, ch'è scaltra
Vedersi amata, quando è scābio d'altra.

SCENA DECIMA TERZA.

Arpago. Ciro.

Zingaretta ferma il piè,
Stimo de gl'occhi vna felicità,
S'in lontananza veder può chi ama
Nel volto altrui l'effigie di sua Dama.
Deh non fuggir, ohimè,
Zingaretta ferma il piè.

Cir. Ella fugge,

E ti strugge

Che

Che lasciar non può d'amarmi,
A dispetto di tua fé. adobbi?

Arp. Principe? Cir. Temerario. Arp. senz'
Come al Regio decoro ordisci i danni?

Cir. Basta, che sappi tù vestr d'inganni.

Arp. Non sà ingannar Arpago
Altri, ch' Astiage per dar vita à Ciro,
Profitteuole inganno,

Che ti preserua con la vita il Regno,

Cir. E più forza del Ciel, che tuo disegno.

Arp. Sarebbe quasi un Paradiso il mōdo,
Se non fosser pagati
I beneficij dà costumi ingrati.

Cir. Tù amoreggiar la Zingara? non sò
Chi mi tenga. Arp. Signor non t'adirar.

Cir. Lascia l'impresa: ò ch'io,
Con vendetta inhumana
Dal seno ti trarrò l'alma villana. (tēdi,

Arp. Son tuo propinquo, ò Ciro, e mal l'in-
Che nell'ingurie mie te stesso offendi.

Cir. Voglio punirti; ò là datemi il brādo.

Arp. La mia spada
Non potrà,

Non saprà,

Teco Ciro cimentarsi,

Tutta humile:

Mà non vile.

B 6

Atte

A te viene à prostrarfi,
 Segno d'immensa fede
 Illustra i suoi Trofei stādo al tuo piede.

Cir. Con l'istesse armi tue t'ucciderò.

Arp. Rispettarti qual Principe bē deggio:
 Ma lasciar, che m'offendi, ò questo nò.

SCENA DECIMAQVARTA.

Cambise.

Arpago, e Ciro, come in lotta.

Camb. Fermate, ò la fermate.

Arp. } Sappi, deh sappi, ò Sire.

Cir. }

Cir. Trà noi si gioca.

Arp. Scherzi son quest'ire.

Per compiacere à Ciro io seco lotto.

Cir. Io giuro Arpago, che t'andrà di sotto.

Cam. Non più. Cir. Credimi. Arp. Che?

Cir. A terra ti vedrò per mio trofeo.

Arp. Risorgerò cadendo vn nuouo Anteo.

Cir. Son Principe. Ca. Giocādo, e pertinace

Ar. Arpago sō: Cam. Lo scherzo è troppo

Cam. Ordinata hò vna caccia (audace.

Per lusingar in Mandanè la doglia

De

De la partenza mia

Io te n'auviso acciò tu ancor vi sia.

SCENA DECIMAQVINTA.

Zerbillo. Fatama.

„ Senza assegnar custodi alla Consorte.

„ Parte Cambise ad incontrar ardito

„ Il folgorar de' bellici metalli,

„ Prouede sol di regola i vassalli,

„ Ben auuertito Rè, sciocco marito.

„ Lasciar sola Donna bella

„ E vn mostrar d'amarla poco,

„ S'vn sol di poi si ribella

„ Si fa gel quel, ch'era foco;

„ Donne credete à me,

„ Chi non hà gelosia non ama à se,

„ Se tesoro è vn vago volto,

„ Chi lo lascia senza scorta

„ Mostrerà, che non gl'importa,

„ Ch'il tesor li venga tolto;

„ Donne credete à mè,

„ Chi non hà gelosia, non ama à se.

Fat. „ Signur mia star à te ciera curtese:

„ Insegnar à mi Arpaio.

Zerb. „ Che dici? non t'intendo. (corto?

Fat. „ Star ti à Cur? Zer. Se io mi sono ac-

„ Di

„ Di che? Fat. Ti nõ intendir. (partir.
 Zer. „ Nicnte m'importa: addio voglio
 Fat. „ Fermar. Signur, fermar:
 „ Mi dar à ti ventura, (Adesso.
 „ S' à mi mostrar Signor Arpaio. Zerb.
 „ T'intesi: vai cercando Arpago? di?
 Fat. „ Intendestu, Signur sì.
 Zerb. „ In corte il trouerai.
 „ Egl' è del Regno il Satrape migliore,
 „ Di nobiltà, di fede, e di valore.
 Fat. „ Respõdir; grãde star Signur Arpaio?
 Zerb. „ A mia statura eguale.
 Fat. „ Bello vestir? Zer. Di persico lauoro
 „ Con argentate lune, e sparso d'oro.
 Fat. „ Achiste, che chiamar?
 Zerb. „ Si dice il Naso.
 Fat. „ E grande Naso hauer Signor Arpaio?
 Zer. „ E ridicola in vero: Ei cede a pochi.
 Fat. „ Mi chiste sapir,
 „ Chi à patruna piacic.
 Zerb. „ O che gioiosa Mora! Io t'insegnai:
 „ A conoscer Arpago,
 „ Hor di saper la sorte mia son vago.
 Fat. „ Dar mano, che veder:
 „ Innamurato star.
 Zerb. „ Eri a se, non è ver.
 Fat. „ Perche ti nõ pagar

„ Ven-

„ Ventura mi fallar.
 Zerb. „ Io vò cercando Ciro, e nõ hò cãpo
 „ Di trattenermi à lungo: in Corte poi
 „ Vieni, che seguirò gli scherzi tuoi.
 Fat. „ Se ti bello pagar
 „ Ventura mi fallar.

SCENA DECIMASESTA.

Mitridate. Tiribazzo.

Figlio? Tirib. Padre. Mit. Anellante
 Seguo del piede tuo l'orme smarite,
 Come abbandoni tu gl' Aratri, e i solchi?
 Tirib. Io vado al campo.
 Mitr. Periglioso parmi
 Lasciar le spicche, & appigliarsi a l'armi.
 Tirib. I sensi in me veri
 Suelar io ti vò;
 Hò bassi natali:
 Ma alti pensieri,
 Dar guerra
 A la terra
 Con l'omeri, e zappe
 Mio genio non può.
 I sensi in me veri
 Suelar io ti vò.

Mittr.

Mitr. Qual nobiltade, ò Tiribazzo sogni:
Nascesti Contadino.

Tirib. Chi dà legge al Destino?
Non è in mano à chi nasce,
Nascere à le Cappane, ò a le corone;
S'eleger si potessero i natali
Nascerebbe ogn'un Rè.

Credo (ne sia, ch' in crederlo desista)
Hà vera nobiltà, chi se l'acquista.

Mitr. Che pensi?

Tirib. D'arrolarmi à Regie (squadre.

Mitr. Ne' campi guerrieri
Suonar suole il merto,
Fà serui anni incieri
E certo il patire, è l'utile incerto.

Tirib. Chi fama ambisce nulla più desia.

Mitr. Oue vai? Non lasciarmi;
Ti rimouino, ò figlio
Questa canitie, e questi pianti amari;
Non sei auuezzo à l'armi,
Oue vai? non lasciarmi?
Incori in gran peccato,
S'hoggi mostrar ti vuoi (to.
Al tuo destino, al Cielo, al Padre ingra-
Ceda il tuo genio di durezza a i marmi,
Oue vai? non lasciarmi.

Tirib. Io non ti lasciarò,

M'impo-

M'imponi, ch'io non vada, obbedirò.

SCENA DECIMASETTIMA.

CHORO DI MORI ETHIOPI.

Delfido. Fatama.

Delf. **L** A tela è ben ordita; trà se se,
Elmera trà le selue attenderà.

Fat. Camerata dicir?

Delf. Ahime! ahime! (me.

Fat. Che temer? nù gridar. Delf. Lungi da

Fà fugir femine ti?

Sù dicir verità; che star di Curt?

Delf. Camerier di Ciro

Quest' aurea cbiaue è de le Regie stanze.

Fat. Veder. Delf. Vedila sì. Fata. Voler

Del. Temeraria tù sei, (por mi.

Rendila, ò prouerai li sdegni miei.

Fat. O Gente soccorrer!

Voler chille sforzar.

Chor. Fermar, ò là fermar. (zat

Delf. Non m'uccidete, ahime! pietà, clemè-

Chor. A Paesana t: far violenza?

Delf. Ella mi vuol rubbar.

Chor. } Uccidir, nù parlar?

Fata. }

Delf.

Delf. *Deh lasciatemi andar.*

Chor. } *Vccider, nù parlar.*
 Fata. }

Delf. *Con fuga spedita*

Si sà, salui la vita

Vado di quà? sì, sì: nò, nò, di là,

Che fo, doue m'ascondo?

O potessi volar fuori del mondo

Fat. „ *Compagni veder,*

„ *E Gobbo lasciar*

„ *Che chiaue mi hauer*

Chor. *Bella star, bella star*

Fat. „ *Se piacic*

„ *Ti sentir*

„ *Sù ballar, sù ballar*

Fat. „ *Temer mi che chiaue*

„ *Andar, come venir*

„ *Ballar compagni, e Fatama fuggir.*

Il Choro delli Ethiopi forma un Ballo.

Fine del Primo Atto.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

SALA, E STANZE REALI.

Cleopildà. Ciro.

Cleop. **M** *I nascondo ad Arpago,
 Mentre de la sua fe le
 proue io tento.*

E sin, ch'il dubbio appago

Con la speme trattengo il mio tormento.

„ *La speranza è vn dolce inganno.*

„ *C' il desio nutrendo vada,*

„ *Lusinga la ragione,*

„ *Ciò che non ha dispone,*

„ *E consola il suo mal col ben, c'haurà,*

„ *Così giunge l'età*

„ *Fugge il tempo, e cresce il danno*

„ *La speranza è vn dolce inganno.*

„ *Il sospetto è vn' aspro duolo:*

„ *Mà speranza l'addolci,*

„ *Ond' al mal non si crede,*

„ *Al ben si presta fede:*

„ *Mà spesso la speranza il cor tradì.*

„ Passan gl'anni così
 „ Tarda il bene, e cresce il danno
 „ La speranza è un dolce inganno.

Cir. Bella dà *Ciro amata.*

Cleop. Quando Amore

In un core

Non ferma le sue basi sopra il merito

Hà ruine

Per confine ;

Se merito non hò

Ciro amarmi non può,

E s' ai sospiri ti dimostri accingere,

Credo, che più ch' amar tu sappi fingere.

Cir. Vedi se t'ama *Ciro* ; egli destina

Di misera vagante

Tramutarti in sua sposa, in sua Regina.

Cleop. Folle vagheggiator, tenero Amate

L'affetto tuo più mi si fa incredibile,

Se aciba la speranza vn' impossibile.

Cir. E questo del mio amor vnico segno ;

Per vn cor, che mi dai dò in premio vn

Cleop. Dunque sarò Regina? (Regno.

Cir. E con piacere estremo. (sposa.

Cleo. E quando? Cir. Quando diuerai mia

Cleop. All'hor si parlaremo.

S C E N A S E C O N D A

Mandanè. *Ciro.*

Mand. **N** On lo vuole il douere,
 Non lo voglion le leggi;

Non lo vorra Cambise

L'abborre Mandanè.

Cir. Tanti nemici armati contro mè?

Mand. D'una Zingara Amante?

Si sfrenato desio sgrida, e correggi ;

Censura il mondo questi sciocchi eccessi

In huomo vile, hor, che farà nei Regi?

Cir. Non soggiace à le leggi

Vn Principe, cui solo

E legge il proprio gusto. (giusto.

Mand. Non si conuiene al Rè capriccio in-

Cir. O giusto, ò nò, mi piace. Ma, mà nò lice.

Pensi macchiar con sposalitio vile

La Nobiltà d'un Trono?

Cir. Basta, che *Ciro* sono.

Mand. Che ti prometti? Cir. la mia vaga.

Mand. Speri?

(gno.

Cir. Portarla à le corone. Mand. Vã dise-

Dereditare io ti saprò del Regno ;

Spesso stanno in douer figli sfrenati

Per dubbio di vedersi esseredati.

Cir.

Cir. *Hò due nemici in Corte.*

*Mi vuol Arpago tor l'amata; ed hora
Minaccia Mandanè di tormi il Regno.*

Sù risvegliati, ò sdegno.

A l'uno, e à l'altra insieme

Saprò ben'io chimerizar ruine; (gno,

Non mancan modi, à chi non m'acca inge-

Sù risvegliati, ò sdegno.

S C E N A T E R Z A.

Zerbillo. Delfido.

„ **C**orte perfida s'in te splende

„ *Di fortuna vn sol balen,*

„ *Cade fulmine, che poi rende*

„ *Tempestoso ogni seren,*

„ *Tutto mutabile,*

„ *Niente di stabile*

„ *Si troua in tè,*

„ *Infelice quel piè,*

„ *Che nella Corte entrò,*

„ *Labirinto peggior trouar non può.*

„ *Sorte prospera, s'altrui tocca*

„ *Proua quanto inuidia val;*

„ *Se poi rigida strali scocca*

„ *Tutti ridono al suo mal,*

„ Sol

„ *Sol chi sà fingere*

„ *Il crin può stringere*

„ *Di sorte, à fè;*

„ *Infelice quel piè,*

„ *Che nella Corte entrò,*

„ *Labirinto peggior trouar non può.*

Delf. „ *Aiuto, ahimè, pietà,*

„ *Aiuto Signor mio per carità.*

„ *Difendimi dà i mori:*

„ *Di negra morte non vorrei morir.*

„ *Nù parlar, nù uccidir.*

Zer. „ *Io ti difenderò*

„ *Se la cagion del suo timor saprò.*

Del. „ *M'incōtrai p disgratia in una Mora,*

„ *Mi rubbò il cor - Zer. Di lei t'innamo-*

Delf. „ *Mi rubbò il cor - il cor - (raști?)*

Zerb. „ *Amorosi contrasti*

„ *Aggiustar io non curo.*

Delf. „ *Il cor, cortese don de l'aurea chiaue,*

„ *Che riceuei dà Ciro à me rubbò.*

„ *Egli è partito: ahimè*

„ *Parmi i mori sentir*

„ *Nù parlar, nu uccidir.*

S C E N A Q U A R T A.

Cambise. Ciro.

Cam. **C**iro? Cir. Ahimè? Camb.

Tù sospiri?

Cir.

Cir. „ Piango le leggi d'honestà derise

„ *Ciro negletto, e reso vil Cambise.*

Camb. *E chi sarà, ch'offenda una Corona,
Cui la stessa fortuna anco s'inchina?*

Cir. *Non lascia d'esser donna una Regina.*

Camb. *Ohime! Cir. sappi: Camb. sia vano
il mio sospetto.*

Ci. *Tù parti ad acquistar Regni, & honori,
E resta profanato il Regio Letto.*

Camb. *Vna sposa adorata (aspri dolori)
Macchia il nostro decoro.*

*El'ascolto? Cir. E pur viuo? Camb.
E ancor non moro.*

Cir. *Col sangue de l'adultero potrai
Rauinar, ò Signor i pregi estinti.*

Camb. *Chi tanto ardisce? Cir. Arpago.
Camb. Ia vengo meno.*

Ci. *T'alleuasti a tuoi danni il serpe in seno.*

Camb. *Và *Ciro*, e fà, ch'Arpago
Resti doue si troua imprigionato.*

Cir. *Vado. Camb. Ratto ritorna. Cir.
Obbedirò.*

Hà colpito il disegno,

Hoggi dominarò (Regno.)

Senza contesa, e la mia Amata, e'l

SCE.

S C E N A Q V I N T A.

Euretto, Fatama.

Eur. „ **S**'Egl'è ver, ch'il Nume alato
„ *Sia bendato*

„ *Per seguir vn cieco ogn'ora*

„ *Sciocco è ben chi s'innamora.*

Fat. „ *Che voler, che chiamar?*

Eur. „ *Io non chiamo fantasia.*

Fat. „ *Ti ditto mora. Eu. Vanne via di qui*

„ *Ancella della Notte,*

„ *Con che licenza vai di mezzo di?*

Fat. „ *Ti brutto dir,*

„ *Mà perche bello star*

„ *Mi tacir, e contentar.*

Eur. „ *S'egl'è ver ch'è vn spirito ignudo*

„ *Amor crudo,*

„ *Per seguir vn nudo ogn'ora.*

„ *Sciocco è ben chi s'innamora.* (lesta

Fat. „ *Mora pur ti chiamar. Eu. Tu sei mo-*

„ *Io nō ti chiamo. Fa. Hauer ti ditto mora.*

Eur. „ *Hò detto sciocco è ben chi s'innamora.*

Fat. „ *Sì, verò Signur;*

„ *Che star pazzo Amur,*

Eur. „ *Credo, che per bauer si brutta scorza*

C „ *Ini-*

„ Inimica d' Amor tu sij per forza .
 Fat. „ Se nù voler amar
 „ Sù cu mia così cantar .
 A 2. „ Se in cor mi sentir ,
 „ Ch' amur voler star ,
 „ In colera andar ,
 „ E cor uccidir .
 „ Che tanto Patruna stentar mi veder ,
 „ Ch' Amur nù voler .

S C E N A S E S T A.

Cleopilda . Fatama .

Ciro , che mi dicesti !
 E carcerato Arpago ? Io sò schernita !
 La Regina amoreggia ,
 La mia fede è tradita ?
 Che dolori son questi ?
 Ciro , che mi dicesti !
 Fat. Nò piangir , nò piangir ,
 Se pigliar fantasia
 Ti morir ,
 Nò piangir ,
 „ Se cor allegro stà
 „ Viso è bello , come fior :
 „ Mà se venir d'olor ,
 „ Come fumo andar beltà .

Cleop.

Cleop. Fatama scherzi , & io
 Mi sento (ohimè) languir .
 Fat. Nò piangir ,
 Se pigliar fantasia
 Ti morir . (morte .
 Cleop. Rimedio al mio grã mal saria la
 Entro quei Gabinetti
 E imprigionato Arpago ? Fat. Sì ; intè dir ,
 Non hauer cbiaue , e però ti piangir , (stre ?
 Veder . Cl. Che chiaue d'oro à me dimo-
 Fat. Chista dar libertà .
 Cle. Questa aprirà le Regie stanze ? Fa. Sì .
 Cleop. Felicissimo di ,
 S' all' infido potrò
 Rimprouerar la fè , ch' egli tradì !
 Fat. Figliar , e con Arpaio
 Aprir portella , quando voler ti .
 Cleop. Perche mesta non sia ,
 Fatama sei per me la fata mia .
 Mentr' è à la caccia il Rè
 A le Selue drizza il piè ,
 S' egli riede , tù m' annisa ,
 Non voglio nò della mia cruda sorte
 Aspettar più noue sventure in Corte .
 Fat. Gir volando , e star contenta ,
 Che veder à faccia tua
 Ritornar serenità .

C 2 „ Se

„ Se cor allegro stà
 „ Viso è bello, come fior:
 „ Mà se venir d'olor,
 „ Come fumo andar beltà.

S C E N A S E T T I M A

Cleopilda. Arpago.

Cleop. **A** Arpago? Arp. Chi è colui,
 che chiama Arpago?
 Hor, che cinto me n'vò d'aspre catene,
 Ombra d'Arpago, e mostro son di pene,
 O saggia indouinasti
 Questi accidenti miei;
 Son trà catene, e dir non sò perche.
 Cleop. Offendi Cleopilda, Amore, e il Rè.
 Arp. S'è peccato il seruire,
 Se colpa è l'adorare
 Chiamar si può da mè
 Offeso Amore, Cleopilda, e il Rè.
 Cleop. La tua tradita sposa
 Rimiri, Arpago infido:
 Sicurezza ti dia, che tale io sono
 Questa gemma tuo dono.
 Arp. Sì sì ti riconosco amata Sposa
 Desiata vezzosa.

Cleop.

Cle. Lascio d'Egitto le ricchezze, e i Troni
 Sotto spoglie mentite
 Vengo d'Amor à dimostrar gl'ecceffi:
 Mà se palme sperai trouo cipressi.
 Sei già frà le catene.
 Arp. E sciagura fatale.
 Cleop. Non incolpi il Destino
 Chi è fabro del suo male.
 Arp. In che peccai?
 Cleop. Godesti la Regina,
 Arp. Non l'infamar.
 Cleop. E publica l'accusa,
 Hor dunque se tanto è
 Offendi Amore, Cleopilda, e il Rè.
 Arp. Honesta è la Regina,
 Ti giuro, ò Cleopilda,
 Siamo in atroce stato,
 Ella innocente, & io senza peccato.
 Cleop. Me ne dai fede? Arp. Sì.
 Cleop. Ammetto la tua fede
 Fanciullo è Amor, & ogni cosa crede.
 Arp. Se la fede ti profano
 Sia trà'l foco de l'Amore
 Il mio core acceso in vano.
 Cleop. Io ti presento. Arp. Che?
 Cleop. La libertà. Arp. Triōfo è di tua fe.
 Cleo. Seguimi. Arp. Con il core, e cō il piè.

S C E N A O T T A V A .

B O S C O .

Elmera .

„ **C** Or mio pensaci meglio *(nesti)*
 „ Ch'io mi rauuolga in Villareci ar-
 „ A deprimermi troppo
 „ La fortuna risueglio .
 „ Cor mio pensaci meglio .
 „ Questo , ch' Amor s'appella
 „ Di pensier delirante è una Chimera .
 „ E Deità , che alla Ragione impera ,
 „ E bambin : non hà forza .
 „ E tiranno , che sforza .
 „ Eh sforza la viltà de i cor plebei .
 „ E quante volte incatenò gli Dei ?
 „ Sù risoluiamo , ò core
 „ Tace ragion doue comanda Amore .
 „ Se Cupido
 „ Sia chimera , ò Deità
 „ Non si sà ,
 „ Sò ben io , che non hà
 „ Vn misero core
 „ Tirannia maggior d' Amore .

„ S'egli

„ S'egli armato
 „ Sia di strali sì , ò nò .
 „ Dir non sò
 „ Sò ben , ch' hauer non può
 „ Vn misero core
 „ Tirannia maggior d' Amore .

S C E N A N O N A .

Zerbillo .

S O' ben io che non m'inganno
 Tutto il Mondo al male inclina
 S'inhonesta è la Regina
 L'altre Donne hor che saranno ?
 Donne mie ci vuol pazienza
 Che voi sete per natura
 Vna specie di Pittura ,
 Ch'hà di buon sol l'apparenza .

S C E N A D E C I M A .

Cacciatori dentro Cambise .

Zerbillo .

A Lla Caccia , alla Caccia ,
 I veltri slacciate ,

C 4 Le

Le Fere impiagate

Seguite, Seguite.

Di gloria la traccia,

Alla Caccia, alla Caccia.

Camb. Vengo à la Caccia (ò Dio!)

È preda del dolor fatto son'io:

Zerb. Signor vien la Regina.

Cāb Zerbillo à tè, miei serui à voi cometto

Di condur la mia Sposa

Prigioniera del Bosco entro la Torre,

In tanto, ch'io concluda

D'una tragedia misera, e funesta

Il periodo fatal con la sua testa.

SCENA DECIMA PRIMA.

*Mandanè. Zerbillo. Choro di
Cacciatori.*

*Mand. Belle Amazzoni, ch'ardite
Venite*

Per dar guerra entro le selue

Alle Belue,

Vedrò chi più colpire

Cbi saprà meglio ferire

Vostri dardi,

O vostri sguardi.

Di

Di furetra, e d'arco armate

Vibrate

Le saette alle più altere

Crude fere,

Vedrò chi meglio scocchi

Strai il braccio, ò sguardi gl'occhi

Nel Cacciare,

O nel mirare.

Zerb. Ascolta Mandanè. (à mè?)

Mand. Indiscreto. Zerb. Perche l'ingiurie

Mand. E non sai tu, che la Regina sono?

Zerb. Tale non è chi dishonora il Trono.

Mand. Che vuoi dir? Zerb. Non ardisco.

Mand. il tuo parlare

In confusi pensier la mente intrica.

Zer. Chiedi à l'amato Arpago, egli tel dica.

Mand. Temerario. Zerb. T'adiri?

Mand. Tanto ardir? Zerb. Tanta colpa?

Mand. Così da un seruo è offesa Mandanè?

Zerb. Così una moglie sà tradir un Rè?

Mand. Cielo sai tu, se l'honestade offesi.

Chi tãto ardisce d'accusarmi? Zer. Ciro.

Mand. Mente Zerb. E figlio. Mand. La

vipera pur suole

Con dente velenoso

A chi vita gli diè causar la morte.

Zerb. Tanto non sò, sò bene,

C S

Ch-

Ch' il Rè m'ha imposto, ch' io ti chiuda hor:
Nella Torre del Bosco imprigionata, (hora
E forza l'obbedire.

Mand. „ Deb sia l'ultimo

- „ Del mio vivere
- „ Questo die
- „ Tutte in lacrime
- „ Distillateui
- „ Luci mie
- „ Con la falce inclemente
- „ Morte, Morte soccorri un innocente.
- „ Che desidero,
- „ Se colpevole
- „ Non son io?
- „ Dall'ingiurie
- „ Tù difendimi.
- „ Gionè pio
- „ Con influsso clemente
- „ Cieli, Cieli pietà d'un innocente.

SCENA DECIMASECONDA.

Mitridate. Tiribazzo. Cacciatori
dentro.

Mitr. **C**osì dunque non posso? Tirib. E
che non puoi?

Mitr.

Mit. Dar legge vn giorno alli capricci tuoi?
Non ti souiene, che Villano sei?
A che cinger la Spada?

Tirib. Deb concedimi, ò Padre,
„ Che trascenda il tenor della mia sorte
„ Bifolco in faste, e Cavaliero in morte.

Cacc. Alla Caccia, &c.

Mitr. Se ben comprendo, questi
D'vna caccia Reale i segni sono.

Tirib. Dispensa, ò Padre, ch'io
Di questa caccia goda. Mi lo tel cōcedo.

Tir. Ben'è la caccia (e'l mio pensier nō erra)
Paciffica vna guerra.

Mitr. Tiribazzo si stima esser mio figlio,
E benchè tal si creda
Il suo genio dispone
Di palesar, ch'è nato alle Corone.

SCENA DECIMATERZA.

Elmera vestita da Villanella.
Delfido.

Elm. **R**ozze spoglie,
Vili ammanti,
Fregi della libertà.
S' à la corte sono i pianti

Cede

Cede à voi la nobiltà .

- » Piante amiche ,
- » Boschi ombrosi ,
- » Care gioie del mio cor ,
- » Non può dar sì bei riposi
- » Regia foglia , e tetto d'or .
- » Nella Corte
- » Cor contento
- » Lieta sorte mai non fù ,
- » La disgratia è vn fier tormento
- » La fortuna è seruitù .

Delf. Co , co , cò Corte ,
Cortile de la morte ,
Per fuggirti non haurò
Le gābe cò , cò , cò . Elm. Delfido , ò sorte?
Dove ? Delf. Le gambe cò , Elm. par
corri . Delf. Corte .

Elm. Che si fa in Corte , che ?

Delf. Io nella Corte andai male per me .

Giouentù ,
Che sempre fis
Di pietà
Poco vaga , anzi nemica
Mi trattò con ferità ,
E mi saluai fuggendo à gran fatica .

Elm. Come tū consigliasti
Sconosciuta me n'vò con queste spoglie .

Delf.

Delf. Vestita in questo modo

Dà gentil pastorella

Ti voglio forse dir , che sei più bella

Elm. Dammi auviso di Ciro :

Delf. Ciro è amante . Elm. Son lieta .

Delf. Adora . Elm. O me beata !

Delf. Tū non m'intendi , ohimè .

Elm. Ama ? Delf. sì . Elm. Quest'io vò .

Delf. Non ama tè .

Elm. Con mio tormento eterno (no.

Cado da vn Ciel di gioie entro vn'infer-

Delf. V'è di peggio . Elm. Di peggio ?

Delf. Arpago . Elm. Mio fratello ?

Delf. E pri , perì pì , pì , e pri . Elm. E che ?

Delf. E pre . Elm. Presente ? Delf. Oibò .

E pri , pri . El. Prigione ? Del. E quādo mai

Intendermi saprai ? l'hai detto ; sì .

Elm. Come tante sciagure in vn sol dì !

» Di qual colpa accusato

» Arpago è carcerato ? (stello

Delf. » , Ciò non intesi . » Elm. V i ringratio , à

» Che mi guidaste à tempo

» Di poter impiegar , se sia bisogno

» Per liberar il mio fratello Arpago ,

» Che prigionero langue ,

» E le fortune , e'l sangue .

Delfido à intender pui distinto il tutto

Ri-

Ritorna in Corte. Del. *Alla fè, fè, fè mia
Andrei più volentieri all'hosteria.*

Elm. *Offerva ciò, che occorre*

Delf. *Vola il mio piè non corre:*

Elm. *Fuor delle mura attendo. (tendo.)*

Delf. *Nob più quanto dir vuoi inte, te, in-*

SCENA DECIMAQUARTA.

Elmera. *Ciro. Tiribazzo.*

Elm. *Anti tormenti à vn core?*

T *S'hoggi il duol non m'uccide
Dirò, che non può uccidere il dolore.*

Tirib. *Giorno per me fatale!*

Del mio Ritratto, ecco l'originale.

Elm. *Occhi miei, che vedete?*

Da due raggi abbagliati

Doue il guardo volgete?

Occhi miei, che vedete?

Cir. *Pastorella gentile*

Deb non tracciar più fere,

Se vanti d'auer pronte

L'Orse del Ciel domesticate in fronte.

Elm. *Vagheggian gl'occhi due contr'rij.*

Ne sò perchi sospiro, (obietti,

*Troppo l'affetto tuo mi costa d' **Ciro.***

Tirib.

Tiri. *Che disegna costui? Cir. Forse il rigore
Annoda la tua lingua, onde tu taci?*

Elm. *Spesso il silenzio hà in sè detti loquaci.*

Cir. *Donami vn bacio. El. Questo non sarà.*

Cir. *Gran rigor! Elm. Grand'ardir!*

Tirib. Grand'honestà! (trofeo.)

Elm. *Gl'honesti baci serbo. Cir. A mio*

Elm. A nodi d'Himeneo.

Cir. *Io tuo sposo? Sei folle,*

Inuolarti presumo

Quel, che tu mi contendi.

Elm. *In che stato mi veggio!*

Se taccio è mal, se mi paleso è peggio.

Tir. *Ferma, ferma arrogante. (ingiusto.)*

Cir. *T'opponi al mio voler? Tiri. Voler ch'è*

Cir. In van tenti arrestarmi.

Tir. *Sar an di questa lite arbitri l'armi.*

Elm. *Generosa pietà, nobile ardire.*

„ In vn Pastor ammirò.

*„ O quanto l'amereis, se fosse **Ciro!***

SCENA DECIMAQUINTA.

Mandanè nella Torre. Tiribazzo.

Ciro abbattuto.

Mand. *C* *He vedi Mandanè? **Ciro** è in
periglio.*

Io

Io me n' affliggo, ohimè, (figlio.
Benche n'abbia calunnie egli è mio

Tirib. Sei vinto.

Cir. E colpa de l'iniqua sorte,

Mand. Miseramè, patteggia con la morte.

Tirib. Se vita vuoi chiedi la vita in dono.

Mand. S'vna materna voce

De la clemenza sà ferir il core,

O qualunque tu sei

Vagliano questi pianti

Ad impetrar al Prencipe la vita.

Tirib. Che l'offenda non vuoi?

Mand. Tanto ti prego.

Tirib. A Deità, che chiede, io nulla nego.

Và Principe, & apprendi,

Che non ti vinser già le forze mie

Ai solchi auuezze al vomere sol atte

Il Cielo sù, ch'ogni superbia abbatte.

Man O figlio? { Ci. } A me? Mand.
 { Ti. }

Ti prego. Cir. Sono sordo

Mand. Si poco affetto?

Cir. Fiera son nel Bosco.

Mand. Non sono Madre tua?

Cir. non ti conosco.

Mand. Mortificata vedo

Di pietà nell'Imprese

Ingrato vn figlio, & vn Villan cortese,

SCENA DECIMASESTA.

Tiribazzo. Mitridate. Mandanè.

Tirib. **E** Che viddi? Mitr. E che vidde.

Tirib. **E** Qual Mestade illustre

Qui prigioniera? Mit. Questa è la Regina.

Tirib. Nelle viscere mie

Serpeggiando mi corre

Vn'incognito affetto. Mit. Oh mio dolore?

Tirib. Dà che nasca non sà.

Mitr. Nasce dà Amore.

Tirib. Arbitrar vò modi

D'ascēder à là Torre. Mit. Ond'io rouini,

Tirib. Nobili miei pensieri

Impennate il mio ardire,

Perch'io miri sembianze così belle

Fabricatemi voi scala à le stelle.

Mand. Costui, e che presume,

Che questa Torre di scalar disegna?

Mitr. Figlio? Tir. Padre, che chiedi?

Mit. Vuoi tu scalar le Regie Torri? e quale

Follia tua mente inuoglia?

Tir. Il tentar sublime impresa

E d'vn core

Gran valore, gran virtute,

Se poi cade v. l'alma offesa
 Son di gioia le cadute.

Mitr. Questa, ch'è imprigionata è la Regina

Tirib. La Regina? Mand. Vna misera.

Mitr. Tua Madre.

Mand. Ei sogna. Tirib. Che t'infingi?

Mitr. Dico il vero.

Tirib. Fà cerchi lusingare il mio pensiero.

Mitr. Prencipe à piedi tuoi eccomi humile,

Se temerario ti priuai del Trono

Suenami, son indegno di pietà,

Che si rende incapace di perdono

Delitto fier di lesa Maestà, (canto)

Mand. Frenetica costui? Tir. Trouo vn'in-

Mitr. Della mia colpa è testimonio il piato.

Tirib. „ Parla s'è ver, se nò è ver deb taci.

Mitr. „ Odi sensi veraci.

„ D' Astiage l' Auo tuo laure sognate

„ Furono interpretate,

„ Che douen. esser tu di Media il Rege,

„ S'ingelosì, se n'addirò: risolse

„ A tuoi giorni bambini

„ Espero prematuro, oprò, ch' Arpago

„ Ti rapì: gl'ordinò di crude belue

„ Esporti al dente acuto: I tuoi vaggiti,

„ Impietosito Arpago, e l'opra indegna

„ Stimò di nobil genio; à me ti diede

„ Posto

„ Posto in arbitrio mio.

„ D'esser barbaro teco, ò d'esser pio:

„ Ma si rigida mai, se bene auuezza

„ Trà l'ignude corteccie, alma non hebbi,

„ Ti nodrij, t'alleuai con vn mio figlio

„ Nato poc' anzi; e dall' istesse poppe

„ Ambo il latte succhiaste: un lustro à pena

„ Passò, quando à Cābise (e non sò come)

„ Tutto fù noto: il Figlio suo mi chiese;

„ Te per figlio ritenni,

„ E Tiribazzo mio condussi in Corte

„ Occulto v'surpator de la tua sorte.

Tirib. Dunque son Ciro? Mitr. Ciro.

Mand. A crederlo son pronta,

Che mai piega il Consiglio

D'infamar la sua Madre vn vero figlio.

Mitr. M' inuitano à scoprir la frode mia

De l'illecito Amor tue voglie ingorde,

E la conscienza mia, che più mi morde.

Tirib. Era il piacer che m'allettava il core

Inuito di natura, e non d'amore,

Io sarò, ti prometto,

E tuo figlio, e del Rè:

A lui d'obbedienza, à te d'affetto.

Mand. Mitridate? Tir. Mia Madre? Mitr.

Mia Signora?

Mand. Tutt' ascoltai: ma, che costui sia Ciro,

Che

Che eertezza mi dai?

Mitr. Segno euidente.

Te lo paleferà,

C'hà vn sole al fianco, e'l figlio mio non l'hà.

Mand. Segno d'vn Sole è nel suo fianco

E *Ciro*, è *Ciro*, è d'esso (impreso?)

Inauertente, e inaueduta mai,

Che non l'hà il finto *Ciro*, io non pēsai.

Tir. Voi prigioniera, ò Madre? (io sia:

Qual è il pretesto? Mand. Ch'impudica

E prego *Gioue*, se nel Ciel pur è,

Che mi fulmini hor hor s'offesi il Rè?

Tirib. E chi v'accusa?

Mand. Il mio creduto figlio (maggiore)

Mitr. Passo da vn danno, à vn danno mio

Tirib. Figlio esser non potea s'è traditore:

Sete innocente? Mand. Sono

Tirib. S'arbitrio me ne date, à mè s'aspetta

D'fenderui. Mand. Dà tè spero vendetta.

Tirib. Trionfo attendo.

Mand. Il Ciel te lo darà.

Tirib. Vado lieto Campion dell'honestà.

Mitr. ,, Vccidimi tormento?

,, Hò scoperto il mio inganno

,, Di *Tiribazzo* à danno

,, In punto ch'egli è reo di tradimento

,, Vccidimi tormento?

SCE-

SCENA DECIMASETTIMA:

Delfido. Euretto.

Delf. ,, **D**Immi in che contrauengo
De le leggi al comando? (do.

Eur. ,, Nel portar sù le spalle vn cōtraban-

Delf. ,, Ah, ah tristo sfacciato.

Eur. ,, A dir il ver sei molto ben creato.

,, S'ogn'hor fai riuerenza.

Delf. ,, Non posso hauer pazienza. (si

Eur. ,, Mal per tè principiasti à trar de'sof-

,, Amici, amici v'scite,

,, E questo *Gobbo* a lapidar venite.

Viene vn Choro di Paggi che tirando sassi

con la *Fromba* formano il Ballo.

Fine del Secondo Atto

AT-

ATTTO TERZO.

SCENA PRIMA.

CITTA'.

Cleopilda . Arpago .

Cleop. „ **A** Rpago? che t'afflige?

„ Qual doglia, Idolo mio,

„ Nel caro seno ascondi?

„ Parla: tù non rispondi?

„ Pur dà i ceppi, e dà i ferri

„ T'hò disciolto mia vita; il tuo sereno

„ Perché d'oscuro duol spargi, e confondi?

„ Parla: tù non rispondi?

Arp. „ Risponderò: mia Cleopida addio.

Cleop. „ Come? doue te'n vai?

Arp. „ Volontario prigionie a piedi al Rè.

Cleop. „ Strano pensier! perché?

Arp. „ Mè stesso col fugire

„ Di reitade accuso: e la Regina

„ Dal mio fugir conuinta

„ Innocente rouina. (go,

Cleop. „ Comprendo adesso, disleale Arpa-

„ La cagion del tuo duolo.

„ Del-

„ Della Regina acceso

„ Quella, che senti al core

„ Tiranna violenza

„ Mostri, che sia pietà dell'innocenza?

Arp. „ Ti giuro amata. Cleop. Basta.

„ Il titolo d'amata, (cento

„ Ch'è sol del labbro un lusinghiero ac-

„ E un affetto di vento.

Arp. „ Con il cor, e con l'alma.

Cleop. „ Intesi: sì: m'adori,

„ Mà con il cor spergiuro, e l'alma infida.

Arp. „ Più fido cor. Cle. Del tuo nò è; sì, st.

„ Assai di fede nel tuo cor s'aduna,

„ Onde serue a più d'vna.

Arp. „ Odi. Cleop. Odimi tù. (vieni

„ Sciegli ciò, che t'aggrada: ò vanne, ò

„ Il perdermi, ò l'hauermi

„ In questo punto stà.

„ Risolui, ò vieni, ò vada.

Arp. „ Fermati Cleopilda: aspetta; oh Dio!

„ Vengo, vengo: mà nò: che far degg'io?

„ Misero, s'io non vò

„ Di turpe reità

„ Colpeuole mi fò,

„ E se vado 'l mio ben perso fard.

„ In che dubbio mi sento.

„ Ah! che fiero contrasto? ah! che tor-

„ Per-

- » Perfido, s'io non vò
 » Ogn'vn mi crederà
 » Arpago, ò vada, ò nò
 » O se stesso, ò 'l suo ben perder dourà
 » In che dubbio mi sento!
 » Ah! che fiero &c.
 » Mà sento il cor, che generoso impera,
 » Che si salui la fama, e'l resto pera.

S C E N A S E C O N D A.

Zerbillo.

- » **D**I lunga seruitù gran premio à sè
 » Esser trà gl'altri eletto
 » Carnefice real della Regina?
 » Cambise mi destina
 » A recar il veleno alla Consorte:
 » Felice in vero, e fortunata forte?
 » Del regio letto Arpago
 » Violator scoperto
 » Col fugir di prigion l'error fà certo;
 » Sciocchi, e miseri noi
 » Crediamo à Donne poi!
 » All'hor, che di partirsi il Rè dicea
 » La Regina piangea,

» Mà

- » Mà forse dentro il core
 » Maledia gl'intervalli, e le dimore.
 » Come il labbro
 » Colorite di cinabbro.
 » E le guancie miniate,
 » Così'l piangere insegnate
 » Al vostr'occhio menzognicro
 » Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.
 » E mendace
 » Ciò ch'in voi diletta, e piace
 » Come il vezzo per ferire,
 » Così il pianto per tradire
 » Tutto è finto, e lusinghiero;
 » Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.

S C E N A T E R Z A.

Euretto.

- » **L**A Regina prigionie
 » Fugito Arpago; ò quante
 » Pazzie della Fortuna
 » Capricciosa, importuna.
 » Nel mondo fallace
 » La gioia mortale
 » E vn lampo fugace,
 » Che splende, & inganna;
 » E tosto sparì,
 » Fortuna Tiranna

D

» Tra-

„ Tradisce così.
 „ L'humano contento
 „ E polue minuta
 „ A rapido vento,
 „ Ch'a vn soffio volante
 „ Dispersa suani
 „ Fortuna incoostante
 „ Sparisce così.

S C E N A IV.

Ciro. Delfido. Cambise.

Cir. „ Così è ver: dell'amata
 Zingara mia se'n viue amā-
 te Arpago

Cam. „ Che sēto? Dūq; la Regina è casta?

Cir. „ Onde son'io della sua morte vago.

Delf. „ Ma non è Arpago ancora

„ Della Regina il Drudo?

Cir. „ Questonò. Delf. Come dite?

„ La Regina non peccò?

Camb. „ Consonanze gradite!

Cir. „ Ti confesso il vero: nò.

Camb. „ Respira afflitto core! (ditore!

Cir. „ Ma la vuò morta. Cāb. Ab Ciro tra

Cir. „ A me padre? Ca. A: te, sì.

Cir. „ Misero! il tutto vdi.

„ Pa-

„ Padre troppo voi dite,

„ Senza il vostro consiglio

„ Son queste voci vscite;

„ Padre troppo voi dite.

Cam. „ Poco dissi ad vn'empio,

„ Che la madre innocente inique accusa.

Cir. „ Innocēte mia Madre? Il ciel volesse

„ Che me falso, e buggiardo,

„ E mia madre pudica ogn'vn vedesse.

„ Ma della sua honestà quai proue hauesti?

Camb. „ V di, che tū'l dicesti. Cir. Io nò lo

Camb. „ Io stesso vdi. Cir. Jognaste. (dissi.

Camb. „ Non erro. Cir. V' ingannaste; (rà.

Camb. „ Costui lo dica. Cir. Egli nò lo di-

Delf. „ Ei diceami al presente, (cente.

„ Che la Regina è in ò, in ò. Cam. Inno-

Cir. „ Che parli temerario? io ti dicea (to sei

„ Che la Regina? Delf. è in ò. Cam. Cō in

Delf. „ E in ò.

Cir. „ Sei fuor di senno, e di ragione

Delf. „ E in oscura prigione:

Cir. „ O questo il dissi.

Delf. „ Senza speme, ò conforto (torto.

„ Condannata à tor, tor à tor. Camb. A

Cir. „ Scelerato tū menti

Delf. „ Condannata à tormenti.

Cir. „ O questo il dissi.

D 2

Camb.

C., *Mà nō ti disse ancor, ch'ella è innocēte?*
 Delf., *Io patisco d'orecchio a dir il vero,*

„ *Piano p. l'ua, e s'altro*

„ *Dà lui detto mi fù,*

„ *Non intesi di più.*

Camb., *Hor ascolta mi Ciro:*

„ *Quel, ch'io senti j dà tē basta à me stesso:*

„ *Mà perche à tutti è publica l'accusa,*

„ *Se ridir non ti vuoi*

„ *T'obligo à sostenerla*

„ *Contro guerriero armato*

„ *In publico steccato.*

Cir., *La sosterrò. Cambise, mi vergogno*

„ *D'hauer vn Padre, che s'abbassa à dir-*

„ *Ch'io mi ridica: questi vili detti (mi,*

„ *Ai rustici plebei son' anco abietti (glio.*

Camb., *Io mi vergogno, che tu sij mio fi-*

Cir., *Esser tal non vorrei.*

Camb., *Chi sà? forse non sei.*

S C E N A V.

Delfido . Ciro .

D., **E** Gli è adirato: & io parlar nō oso.

C., **E** Andrò in arriogo à sostener l'accu-

„ Chi cotro mè, che il Piēe sō giam (la)

„ Ar-

„ *Ardirà in campo violenze armate?*

„ *Stelle perfide in van v'affaticate.*

„ *Mandanè morirà,*

„ *O sia vostro piacer, ò sia dispetto.*

„ *Non hà Ciro, non hà*

„ *L'arbitrio à voi soggetto.*

„ *Influite maligne, e scelerate;*

„ *Stelle perfide in van v'affaticate.*

„ *Mà qual pioggia improvvisa*

„ *Per sotto quella loggia io partirò.*

Delf., *Sì sì buon viaggio*

A rivederci poi col nuouo maggio.

Cir. *Non ti mouer di lì. Delf. Mi bagnarò.*

Cir. *Voglio appunto così.*

Del. *Habiti miei beuete;*

Ciro per forza vuol ch'abbiate sete.

Cir., *Di fulmini, e tempeste*

„ *In van contro di me Cieli v'armate*

„ *Stelle perfide in van v'affaticate.*

S C E N A V I.

Tiribazzo . Elmera da huomo .

Tirib., **O** Sorte beata! ò lieto destin!

„ **R**eali

„ **N**atali

D 3

„ **I**l

„ Il Ciel mi donò,
 „ Da rustici prati
 „ A sogli dorati
 „ Passaggio farò:
 „ Adorna vedrò
 „ Di scetro la destra,
 „ Di serto'l mio crin,
 „ O sorte beata! ò lieto destin!
 Elm., Delle rustiche spoglie
 „ Più cauti son questi virili arnesi
 Tirib., Leggiadretto Garzò, se pur uò erro
 „ Tua sorella difesi
 „ Da infidiator indegno.
 Elm., Erri: mè difendesti: ahime che dissi!
 Tirib., Dunque femina sei?
 Elm., Voglio scoprirmi: sì: che dissi ahimè!
 „ Sì sì, mè difendesti;
 „ L'obligato son io,
 „ Perche l'honor di mia sorella è mio.
 Tirib., Andran poc' hore, che maggior vè-
 „ Dell' offesa vedrai: (detta
 „ Scusa il partirmi in fretta,
 „ Perch' à difesa più sublime aspiro.
 Elm., O quanto l'amerei s'ei fosse Ciro.
 „ Farmi veder beltà,
 „ Ch' amar poi non conuien,
 „ E vn flagellarmi il sen.

„ Cou

„ Con dolce ferità
 „ Sospiro in vano ahimè!
 „ Quell'occhio è bel, mà non è bel per mè.
 „ Sentirsi acceso il cor,
 „ E non poterlo dir
 „ E peggio, che morir
 „ O dispietato Amor!
 „ Conuien soffrir ahimè!
 „ Quel labbro è bel, mà non è bel per mè.

S C E N A S E T T I M A

Delfido . Fatama .

Delf. **D** Entro il mà, mà, mà mare
 Della mia felicità
 Di vendetta l'ampia naue.
 Và con vento più soaue,
 Hor, ch' in mano mi sei tu.

Fat. Lassar
 Mi gridar
 E compagni venir

Delf. Nù parlar uccidir
 Doue chia, chia, chia, chiaue
 Dimmi ò Mora nascondir.
 Se mi morse Can giamai
 Col suo pelo mi sanai.

D 4

II

Il tuo furto è mal per te.

Fat. Lassar

Mi gridar

E compagni venir.

Delf. Nù parlar vccidir.

Fat. Mi nò star la tua amata?

Delf. „Io solo m innamorò,

„ S'amor mi fere cō li strali d'oro.

Fat. Mi donar.

Delf. Ti burtar.

Fat. Iurar se ti credit?

Delf. Nù parlar vccidir.

Fat. Venir Rè.

Delf. Abimè!

Fat. Far querella, e dicir

Ti voler vccidir.

Delf. Nò, nò: pentito sono

Del furto io ti pe.pe.

Fat. Nù voler, pepe mi. Del. Ti ti perdono.

S C E N A V I I I.

Cleopilda. Zerbillo. Cambise.

Cleop., **P**iangi vedouo Rè

„ La tua sposa defonta.

Ca., „ E morta l'innocète? abi lassa! abime!

Zer

Zerb., „ Ella è viua. Cleop. Ella è morta,

„ Io l'hò veduta essāgue. Zer. Et io risorta.

Camb., „ Nò già l'velen li desti? Zer. odimi

Alla Torre vicin pioggia iprouisa (Sire

Con grandini, e faette.

M'atterrì si che caddi, e nel cadere

Sconuolto il nappo, ch'il velen chiudea

Quel pestifero humore à terra sparso

Irrigando quei sterpi

Se di Vipere fù tornò alle serpi. (Ste.

Cam., „ Opra del Ciel, ch'à gl'innocèti assi.

Cleop., „ Per certamia sventura

„ Dalla Cittade vscita andai nel bosco,

Al doloroso inuito

Di piangenti dongelle

Io nella Torre entrài

E morta la trouai.

Zerb. Nò nò, che poco doppo io sopragiùsi,

E vidi à mio contento

Che fù della Regina vn suenimento.

Camb., „ Dunque ella è viua? Zerb. sì

Camb., „ Et è innocente. Zerb. il credo.

Cleop. Il bramo. Camb. Il sò.

„ Sicuro si, che dubbio alcun non hò.

„ Mà per giustificarmi

„ Nel concetto comune

„ Vuò, che la sua honestà difendan l'armi

D 5. „ E

» E se *Campion* per lei non si vedrà
 » *Cambise* sconosciuto in campo andrà.
Cleo. » S'anco innocente la *Regina* in seno
 » *Arpago* mai accolse,
 » Perche la morte io brami.
 » Basta il saper, ch'ei l'ami;
 » Che pur troppo s'accende in seno amate.
 » Dà fauilla pigmea foco gigante.
 » Il mal ch'opprimere
 » Mi sento il cor,
 » Che possa esprimere
 » Non v'è tenor
 » Per saper, ch'il mio dolor
 » Vn Inferno, e peggior sia,
 » Basta il dir, ch'è gelosia.
 » Ah! quant'è horribile
 » Douer soffrir
 » Duol, ch'è impossibile
 » Da poter dir!
 » Per saper, ch'l mio martir
 » Vn' Inferno, e peggior sia
 » Basta il dir, ch'è gelosia.

S C E N A I X.

Elmera.

» **C**iro sostiene l'accusa,
 » *Arpago* è l'accusato,
 » Vn fratel l'altro amato.
 » S'alla pugna m'accingo,
 » (O d'acerbo destin rigide tempore!)
 » O ch'io perda, o ch'io vinca, io perdo se-
 » Date consiglio, o stelle. (pre-
 » A vn'infelice cor:
 » Vado à pugnar, o no?
 » Che risoluo? che fò?
 » Esser deggio ribelle
 » Di natura, o d'Amor?
 » Date consiglio, o stelle.
 » A vn'infelice cor.
 » Ma vinca la ragion perda *Cupido*.
 » Non merta d'hauer core
 » Chi degl'effetti suoi non è Signore.

S C E N A X.

Cambise. Ciro. Tiribazzo.

Tirib. **I** Nuitta Maestà.*A tue piante atterrato.**Qualunque, ch'io mi sono* (no.*Col capo mio formo al tuo piede vn tro-*Camb. *Vn'incognito affetto.*Cir. *A cosa antipatia.*Camb. *Mi fa caro costui.*Cir. *Fà ch'io l'aborra.*Tirib. *Alla tua cortesia.**Supplice il cor, e l'anima in voci humili**Chiede. Camb. sù ardisci, e spera.*Cir. *Sento all'ira destarmi* (armiTirib. *Benche rustico chiedo, e Campo, e*Cam. *Et armi, e capo baurai: cōtro di chi?*Tirib. *Contro quel, ch'hai d'appresso.*Cir. *Villano tanto ardir con le corone?*Tir. *Coraggioso mi fa la mia ragione.**Non superbirti nò**Del grado, oue Fortuna, some pazza:**Ti solleuò:**Può farsi à tè contraria,**Perder la puoi, che la fortuna è varia.*Cir. *Tanta temerità permetti, ò Padre? (gi?*Cam. *Per qual cagione à duellar t'accin-*

Tirib.

Tirib. *Sosterrò con la spada,**Ch'è traditor, che la Regina è honesta.*Camb. *Che gratia è questa, ò Dei?*Cir. *Raffrena i folli accenti.*Tirib. *Veraci son. Cir. Ella è impudica.*Tirib. *Menti.*Camb. *Non è qui loco, ò tempo.*Tirib. *Tu le mie furie arresti* (pestiCamb. *Sappi pagnar, già che accusar sa-*Cir. *Tutto di sdegno auuampo.* (Campo.Camb. *Assegno il mio Cortil per vostro*Cir. *Io pronto attenderò.*Tirib. *Vola se puoi, che preuenir saprò.*Camb. *„ Zerbillo condurrà:**„ La Regina à veder la sua difesa.*Zerb. *„ Sire, e tu vi sarai? Cam. Nò vi sarò.*Zerb. *„ Parto, e t'obbedirò.* (armi,Camb. *„ Voglio starmi n' scosto, e cinto d'**„ Che se ben par, che l'anima**„ Di quel Villan s'affidi,**„ S'ei restasse perdente.**„ Non vò, che la Regina,**„ Ch'io già sò, ch'è innocente.**„ Sol di brando seluaggio babbia difesa:**„ Ignoto, se sia d'vopo andrò in arringo;**„ Hà due termini alterni vn nobil core,**„ O la morte, ò l'honore.*

SCE-

S C E N A X I.

Cleopilda.

„ **A** I sospiri d' Arpago; à i suoi lamèti,
 „ Ai pianti, à i giuramenti,
 „ Alla promessa fè,
 „ V atene Gelosia lungi da mè.
 „ Mostro fiero,
 „ Che con torbido furor
 „ Il pensiero
 „ Martirizi, affliggi il cor.
 „ V à di Pluto al nero piè,
 „ V atene Gelosia lungi da mè.
 „ Col veleno,
 „ Che d' Aletto vn dono fù,
 „ Il mio seno
 „ A turbar non venir più.
 „ V à di Pluto al nero piè,
 „ V atene Gelosia lunge da mè.

SCE-

S C E N A X I I.

Steccato.

Mandane. Zerbillo. Choro di Dame.

Zerb. **D** A tregua al duolo,
 „ Bella Regina,

Non pianger più.

Fermerà la ragione

Su l' honorato crin l' auree corone.

Mand. Se vn' astro maligno

Le mie sventure machinando vada

Spero nel Ciel benigno

Risplendente veder la verità.

Haurò, certa ne sono,

Trà le ruine più pomposo il Trono.

S C E N A X I I I.

Ciro. Tiribazzo. Mandane. Zerbillo.
 Coro di Dame.

(piede,

Cir. „ **F** Orza della conscièza! hò lèto il
 „ E le ruine mie l' alma preuede.

Tir. „ O là che badià che venisti? impugna

„ Quel

„ *Quel ferro, traditore.*
 Cir. „ *Ardir timido core?*
 Tirib. „ *T'insegnerò fellone.*
 „ *Sù sù ripiglia la caduta spada.*
 „ *Esercita li schermi,*
 „ *Punisco rei, ma non uccido inermi.*
 „ *Tristo Villano à tè.*
 Cir. „ *Resti'l mio brando à d'nellar per mè.*
 Tirib. „ *Fuggi pur, fuggi iniquo.*
 „ *Ateflato maggior fai del tuo torto.*
 „ *Fugace più che morto.*

SCENA XIV.

Elmera. Arpago. Tiribazzo.
 Mandanè. Zerbillo.

Zerb. **N** *ou i guerrieri al campo.*
Ma ragion vincerà.

Mand. *E giusto il Cielo, e mi difenderà.*

Tir. *Non m'accherà difesa al Regio honore.*
Sin che haurò braccio, e core.

Zerb. *Guerrieri à che venite?*

A difesa di chi ciascun s'inchina?

32 { *Io difenderò.* } Elm. *Arpago.*
 { *Arp. Io la Regina.* }

Zerb. *Dunque pugnar non gioua,*

Che

Che tutti difendete vna ragione.

Mand. *Respiro, e mi conforto,*

Cb e' innocenza sà.

Trà le tempeste ancor trouar il porto.

Notitia hauer vorrei

Caua lieri dà chi

Riconoscer d'ouò gli oblihi miei.

Arp. *Son' Arpago innocente.*

Elm. *Io sua sorella Elmera.*

Zerb. *Eltrano caso!*

Arp. *Elmera? t'ù vagando?*

Gà che guerrier ti mostri

La leggerezza tua difenda il brando.

Tirib. „ *La mia spada sarà,*

„ *Che per lei pugnerà.*

Mand. *Non lice, Arpago,*

„ *Profanar d'ira vltice*

„ *Giorno così felice.*

Elm. „ *Dunque sarò punita,*

„ *Mentre venni à pugnar per la tua vita?*

„ *Es'errante m'aggio,*

„ *E sol perche per fama*

„ *Amante son di Ciro.*

Tir. *Vuoi Ciro? accetta me, che Ciro sono.*

El. *Tù Ciro? è sorte amica! Ma. Ei Ciro sì.*

E quol creduto Ciro,

E Villano figliuol di Mitridate.

Zerb.

Zerb., Che strani euenti!
 Tirib., Andiam, nulla si tardi,
 „ Ad inchinar Cambise;
 „ In racconto sincero
 „ Iui udirete il vero.

S C E N A X V.

Sala del Banchetto.

Fatama. Euretto.

Fa., **O** Bello, ò bello s'è
 „ Star chiste in amurar,
 „ Per chiste sospirar,
 „ E piangir ancor mi
 „ Mi grande amur sentir,
 „ Così star nù poter,
 „ Hor che nissun veder
 „ Amatù ben rapir. *Fa. rubba un
 vase d'argenta*
 Eur., In colera andar,
 „ E cor uccidir.
 Fat., Finger mi nù sentir.
 Eur., Ferma: cantiamo un poco
 „ A dispetto d'Amor, e del suo foco.
 Fat., Hauer mi persa voce.
 Eur., Canteremo pian piano

Fat.

Fat., Mi nù poter fermar,
 „ Che Patruna aspettar
 Eur., Poco ti fermerai
 Fat., A mi capo d'oler
 „ E cantar nù poter.
 Eur., Eh ferma dico, ò là *Eu. li troua
 il vase.*
 „ Così ladra così?
 „ Questa è la fretta di partir di qui.
 Fat., Vero sentir: star chista carità,
 „ Poueretta Patruna.
 „ Fastidio se n'andar,
 „ E acqua mi portar.
 Eur., O bene à se. Fat. Signur, se nù voler
 „ Pigliar ti vaso, e à loco suo metter.
 Eur., Sicuro, ch'io nò voglio. Eh doue sei?
 „ Sei di man molto presta *Eu. pone il va
 se al suo loco.*
 „ E questa è carità? *Fa. ne rubba
 un altro.*
 „ Voglio accusarti al Rè. *Eu. lo scopre.*
 Fat., Indovina mi star,
 „ Mal, che ti far sapir,
 „ A tuo Signur mi dir.
 „ Eur., Ferma, e tacci, ch'ach'io nulla dirò
 „ M'è più non rubbar.
 Fat., Mi più nù rubbar.
 A 2 („ Far pace, e cantar
 „ O pazzu cor, ch'amar,
 „ E perder notte, e di

„ Bel

- » Bel viso à seguirar,
 » Se chiste, e quel sentir
 » Maledir
 » Quando se inamurar
 » O pazzu cor, ch'amar

S C E N A X V I.

Ciro.

- » **N** Egatemi i respiri aure vitali,
 » Si ch'io non viva più.
 » Son di buggiardo Fato
 » Vn'auanzo sprezzato,
 » Vn scherzo del Destin mia sorte fù;
 » Perch'io non viva alle suēture à i mali.
 » Negatemi i respiri aure vitali.
 » Pompe adultere, e voi bende reali
 » Ite lungi dà mè:
 » Calc si già poco vn trono,
 » Hor **Ciro** più non sono,
 » E batto il suol con disperato piè:
 » Pria, che giungan più crude ire tetali
 » Negatimi i respiri aure vitali.
 » **Mà** la mia morte ha promulgata il Rè
 » Vedo nemici; ah mè sotto le mense
 » M'asconderò, mà temo

Men-

Mentre quiui à celarsi il piè s'affretta,
 Diuenir cibo anch'io della vendetta.

S C E N A X V I I.

Tiribazzo. **Ciro.**

- Tirib., » **P**oco men, che non suenni.
 » Abbracciando mio Padre,
 » Inchinando mia Madre
 » Son figlio di Rè:
 » O cara sorte! ò fortunato mè!
 » **Mà** sparsi à terra del supposto **Ciro**
 » Riconosco gli arnesi; oh che rimiro!
 » Qui nascosto il fellone.
 Cir., » **Abi** son scoperto.
 » Langue lo spirt o, e more.
 Tirib., » Perfido traditore
 » De' tusi delitti enormi,
 » Paga le pene à questo ferro; **mà**
 » Freggio di nobil core è la pietà.
 » Generoso pensier perdona à i vinti;
 » **M**tridate suo Padre
 » **M**alleuò, come figlio; e della vita
 » D'vn figlio à **M**tridate
 » **Ciro** obligato stà.
 » Freggio di nobil core è la pietà.
 » Io ti perdono **Tiribazzo**: sorgi:

» T'assi-

- „ T'assicuro la vita :
 „ Tiribazzo? è là! sorgi Tiribazzo.
 „ L'anima vile al certo, il debil core
 „ Isuene per timore.

S C E N A X V I I I.

Cambise . Mandane . Cleopilda . Ar-
pago . Tiribazzo .

- Cam. „ **S** Posa amata, fedele
 T'amerò più che mai (mai.
 Mand. „ Io nò; ch' all' infinito ogn' bor t'a-
 Camb. „ Ritorno ad abbracciarti
 „ Delle viscere mie parte più cara,
 „ S' il sol, che porti al fianco,
 „ Segno fatal degl' Ascendenti miei
 „ Anco veduto non hauessi: il core
 „ Ad amarti m'inuita.
 „ Colui troppo inhumano
 „ La Regina infamò; t'ù difensore
 „ Fosti di lei; che maggior proua io vò?
 „ S' operi t'ù da Rege, ei dà villano?
 Tir. „ Sono tuo schiavo, ò Sire,
 „ E questo il mio douer, il mio desire.
 Camb. „ T'ù, che sposa d' Arpago,
 „ Ignota lo seguisti,

„ Hor

- „ Hor godi conosciuta i dolci acquisti.
 Cleop. „ Suddito fia l'Egitto
 C Sempre à Cambise inuitto
 „ irib. Signor del finto Ciro
 Ti porto . Camb. che? Tirib. la testa.
 Mād. Degna del tuo valor ò presa è questa.
 Tirib. Vedila . Camb. Non è essangue.
 Tirib. E semuiua. (Signore!
 Camb. Il mio brando la sueni. Tir. Ab nò
 Promettesti ogni gratia
 A chi l'hauesse posta à piedi tuoi.
 La gratia, ch'io sospiro
 E la sua vita in dono
 Mand. Tanta pietade è degna sol di Ciro.
 Cam. Sia, perche vuoi così di vita degno,
 Mā lungi dal mio Regno.
 Tirib. „ O là si porga aiuto
 „ Al misero suenuto.

S C E N A X I X.

Zerbillo . Elmera . Cleopilda . Arpago .
Tiribazzo . Cambise . Mandane .

- Zerb. „ **M** Itridate Signore (gito
 „ Non si ritroua, egli sarà fu-
 „ Conscio del proprio errore.
 Tirib. Io senza Elmera, abime

Sarò

96 ATTO TERZO.

Sarò ricco d'un Regno

Mà di contenti poi misero Rè.

Camb. Elmera tua sarà.

Ti. }
El. a2 } E nel suo centro mi a felicità.

Ar. }
Cle. a2 } „ Mia vita.

Ar. }
Cl. } „ Mio bene.

El. }
Ci. a2 } „ Le pene d'amore,
„ Cb' il core soffrì.

Ci. }
E. a2 } „ Non son più tormenti
„ Son fatte contenti
„ Son gioie sì sì.

Ci. }
El. a2 } „ Le pene d'amore,
„ Che'l core soffrì.

Cl. }
A. } „ Non son più tormenti
„ Son fatte contenti
„ Son gioie sì sì.

Cl. }
A. } „ Mio cor, mio desio.
„ Mio ben gioia mia.

a2. viuerò sēpre ^(lieto) hor che sei ^(mia.)
_(lieta) ^(mio.)

Cir. }
El. } „ Mia vita, mio core,
„ Mio dolce respiro,

a2. „ T'amerò semp e ^{fido} } hor che } son Ciro.
_{fida} } sei Ciro.

F I N E.